nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VIII - n°1-2, primo e secondo bimestre 2002 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parcoconero.it) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

1-2/2002

Dopo i tagli...

La discussione che il coordinamento delle aree protette ha aperto da alcuni mesi in ordine alla nocività del taglio alle spese per investimenti nel bilancio della Regione Marche sta proseguendo, e chiarisce le posizioni di ciascuno. Allo stato dei fatti, dopo l'esame del bilancio da parte dell'omonima commissione consiliare, il taglio che non piace ai parchi, alle riserve e ad un arco vasto di forze economiche, elettive ed ambientaliste, oggi porta il timbro ed il consenso anche dei gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione.

La cosa, tuttavia, non è totalmente negativa. Perché (filosofeggiando, con un pò d'ironia) potremmo ricordare che *i cambiamenti nella società sono dovuti principalmente allo sviluppo delle contraddizioni interne della società, cioè delle contraddizioni tra le forze produttive e i rapporti di produzione, tra le classi, tra il nuovo e il vecchio*, come diceva il presidente Mao, ma anche dallo sviluppo delle contraddizioni tra il vecchio modello di crescita e quello basato sulla sostenibilità ambientale, e sperimentato nelle aree protette. Su questo concetto esiste nelle Marche un evidente ritardo culturale. Tant'è che la maggioranza (tutta, Verdi compresi!) ha potuto raggiungere un accordo che considera la spesa per gli investimenti delle aree protette *tra i settori non prioritari*, ma ciò nonostante si sforza di tutelare la spesa per la gestione, e si limita a tagliare di più della metà i *soli* investimenti. Che è un bello sforzo, per chi considera le aree protette *tra i settori non prioritari*, cioè qualcosa che non ha niente a che fare con il welfare e con lo sviluppo economico.

Leggende e fantasie

Come è potuto accadere che una intera maggioranza prendesse questo abbaglio? È potuto accadere perché le strutture che avrebbero dovuto fornire dati precisi e aggiornati sul valore economico e sociale di quanto si fa nelle aree protette non hanno funzionato. Addirittura si sono forniti pubblicamente dati di pura fantasia. E su questa inefficienza si sono create leggende che la Giunta regionale e la maggioranza tutta hanno scambiato per verità.

La discussione in commissione è stata utilissima per sfatare una bufala, circolata sulla stampa. Era stato scritto che nel 2002 le aree protette avrebbero avuto più fondi del 2001. Ma in commissione è stato chiarito che questa affermazione era priva di fondamento. Dopo di che la maggioranza e l'opposizione non hanno ritenuto di trarre da questa scoperta la conseguenza di rintracciare due miliardi di lire in qualche piega di bilancio dove certamente riposano indisturbati, ma hanno ritenuto di dare credito ad un'altra balla che viene fatta circolare, che sostiene che le aree protette non sarebbero in grado di spendere niente di più di quanto è stato loro destinato. E dalla commissione è uscito l'unanime impegno di trovare i fondi che eventualmente mancassero alle aree protette dopo aver dimostrato di avere impegnato quanto viene oggi loro destinato, nella azzardata certezza che l'evento non potrà verificarsi. Da mesi chiediamo di essere ascoltati da chi ragiona in questo modo, per fornire dati inconfutabili che dimostrerebbero il contrario. Ma siamo la sola categoria che non può essere ricevuta, né dalla Giunta né dalla Commissione. Vai a sapere perché. E che non dovrebbe neppure protestare, perché *il nemico ci ascolta*. Ma chi sarebbe l'amico?

È questione di giorni...

Il 15 aprile il Consiglio regionale discuterà il bilancio e lo approverà, senza che ci sia stato concesso di discuterne in nessuna sede ufficiale con i confezionatori, e con quanti hanno giurato di difenderlo come il santo sepolcro (imbiancato). E molto probabilmente la maggioranza voterà il *taglio* con la convinzione di aver fatto un grande sforzo di condiscendenza verso un *settore non prioritario*.

Le aree protette marchigiane subiranno un colpo. Ma il colpo più forte lo subirà la Regione Marche, dando a vedere un ritardo culturale e programmatico che avrebbe potuto mascherare con la modica spesa di due miliardi di vecchie lire.

Forse, quei miliardi in meno non sono una vera disgrazia. Se è il prezzo da pagare per sapere di che pasta è fatta la realtà che ci amministra, forse sono addirittura una fortuna.

Per aprire una volta per tutte una discussione serena ma severa sulla natura delle aree protette, sulla loro capacità di spesa, e sulle funzioni che potrebbero svolgere se la Giunta Regionale, la maggioranza e l'opposizione le considerassero un settore prioritario, e se, tanto per cominciare, le considerassero un interlocutore e non un fastidio.

Mariano Guzzini

Presidente del Coordinamento delle aree protette marchigiane

Una grave perdita
Non dimenticare Maurizio Fiorini
pag. 2

Il Presidente Federparchi,
Matteo Fusilli, nelle Marche
pag. 3

Comune di Ancona-Parco
Fattiva collaborazione
pag. 4

Intervista con il progettista
La nuova sede del Parco
pag. 5

No ai tagli:
ASSINDUSTRIA, CGIL, CISL, UIL, LEGACOOP, CNA, UNCEM, ANCI, UPI
pag. 6-7

Turismo ecocompatibile
12 e 13 aprile convegno
pag. 8-9

Coste Italiane Protette
Lo sviluppo del progetto
pag. 10-11

Agenda 21 locale adriatico-ionica

L'ultima sessione del *Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio,* svoltasi nel settembre scorso a Bari e che si riunirà, sempre in settembre quest'anno a Igoumenitsa, ha discusso di sviluppo sostenibile ed ha lanciato, per iniziativa del Comune di Ancona, la proposta di un impegno per l'*Agenda 21 locale Adriatico-Ionica.*

Nella recente visita che il Sindaco *Fabio Sturani* ha compiuto a *Bar* e *Niksic* in Montenegro e a *Lezhe* e *Durazzo* in Albania nei suoi numerosi contatti avuti con rappresentanti delle istituzioni locali e delle Camere di Commercio, ha potuto toccare con mano il problema ambiente che è veramente un'emergenza.

Il Montenegro ha scritto a chiare lettere nella propria Costituzione che è una nazione ecologica e quindi da presupporre un'attenzione per l'ambiente particolarmente forte; non va dimenticato, inoltre, che si tratta di un paese di appena 600.000 abitanti che ha nella risorsa ambiente la chiave del proprio sviluppo in primo luogo nel turismo.

È anche un paese che però deve fare i conti con un'economia fragile ed arretrata, a *Niksic* ad esempio, esisteva uno dei più grandi centri siderurgici dell'allora Federazione Yugoslava, oggi dei 7000 operai ne lavorano appena la metà.

Il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani va riorganizzato e a questo fine è stata costituita a Podgorica la *Tower Multi Utilites*, una società legata alla CISPEL dentro la quale è presente anche la nostra *Gorgovivo Multiservice SpA* che si occupa di discariche, acquedotti, fognature e depuratori.

Con questo paese il sistema delle Autonomie locali e lo stesso Coordinamento dei Parchi naturali potrebbero aprire un colloquio costruttivo nell'interesse dello sviluppo sostenibile nel bacino adriatico.

In Albania la situazione è ancora più arretrata. Lo smaltimento dei rifiuti è ai primordi, numerosi sono i siti inquinati da sostanze chimiche a *Durazzo* come a *Lezhe;* la mancanza di piani regolatori permette il proliferare di costruzioni civili ed industriali fin sulla spiaggia.

Esistono aree di grande pregio naturalistico lungo le coste di queste due città che andrebbero tutelate e valorizzate e che potrebbero diventare volano di un non lontano sviluppo turistico al quale la Repubblica albanese e le due città aspirano.

Nel corso dei colloqui il Sindaco di Durazzo *Miri Hoti* e quello di Lezhe *Gjok Jaku* hanno più volte sollecitato *Fabio Sturani* su questi temi.

È necessario, quindi, attivare risorse non solo locali, ma anche europee per dare risposte consolidate come quelle del Coordinamento dei Parchi naturali.

Un ruolo non secondario potrebbe giocare la nostra Facoltà di Economia che si è occupata del Piano di sviluppo socio economico nel parco del Conero e che sta utilizzando lo stesso metodo e gli stessi parametri in area di interesse naturalistico a *Sebenico* e *Zadar* in Croazia.

Un più stretto rapporto fra il *Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio* ed il sistema dei parchi italiani e marchigiani sarebbe quindi un fatto auspicabile e molto utile, considerato che l'Adriatico è un patrimonio comune.

Bruno Bravetti

Lezhe: il saluto del Sindaco alla delegazione anconitana

Bar: incontro con il Sindaco Borislav Lalevic

Durazzo: Il Sindaco Sturani a colloquio con il Prefetto

Per non dimenticare Maurizio

La comunità del Conero piange un altro dei suoi figli migliori. Maurizio Fiorini, 44 anni, titolare dell'Hotel Emilia, inventore dell'*Osteria del Poggio* e del ristorante sul mare di Portonovo *Il Clandestino*, ha perso la vita in un tragico schianto nell'isola caraibica di Cuba.

Una perdita che ha gettato nello sconforto i tantissimi amici che Maurizio si era saputo creare nella sua breve ma intensa esistenza, la sua famiglia, i compaesani del Poggio che lo hanno visto crescere e giocare per le vie del Borgo, prima di prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia.

Ma Maurizio non viene ricordato solo le per sue attività di ristoratore. Persona poliedrica, grande appassionato di musica, creativo, capace di sviluppare iniziative in diversi campi, amico di uomini di spettacolo e di cultura (che prediligevano la tranquillità e la perfetta ospitalità del suo albergo sulla collina di Portonovo) è stato definito come *un artista diventato imprenditore*.

L'hotel Emilia era diventato anche un vero e proprio luogo di incontro di artisti. Maurizio aveva ridato impulso alla rassegna *La Ginestra del Conero* (ideata da Bruno Fanesi e Giovanni Maria Farroni, assieme alla sua famiglia, una trentina d'anni fa), facendola diventare un vero e proprio cenacolo culturale, un'occasione d'incontro per artisti di fama mondiale.

Nello stesso tempo nel suo hotel ospitava mostre e rassegne musicali, mentre l'osteria del Poggio era diventato un locale tipico con musica e danza argentina e cubana.

Lascia un grande ricordo in tante persone. Il giorno del suo funerale, al Poggio e durante la camera ardente, sono stati tantissimi a portargli l'estremo saluto. Gente nota (fra questi il regista Nanni Moretti, l'attore Giorgio Panariello, il pittore Gianfranco Cazzaniga, autorità politiche, l'ambasciatore De Bosis) ma anche gente comune: i suoi tantissimi amici, la gente del posto che lo ricorda con affetto.

Tutti si sono stretti attorno alla sorella Raffaella, chiamata ora a perpetuare la storia della famiglia, la sua ultima compagna, Monica, la cantante Rossana Casale, che ha ora il compito di educare il piccolo Sebastiano, avuto dalla sua unione con Maurizio, nel ricordo del padre.

Unanime il cordoglio di tutti gli albergatori ed esercenti della Riviera del Conero, che hanno visto Maurizio come un preciso punto di riferimento, del Presidente del Parco Mariano Guzzini.

Maurizio riposa ora nel cimitero frazionale del Conero. Un luogo dal quale l'occhio spazia sulle ginestre del monte, sui fiori e sulla vegetazione ancora incontaminata che si specchia nel mare di Portonovo, nel *suo* mare.

Roberto Senigalliesi

Estate 2001: Maurizio Fiorini, con il Presidente del Parco Mariano Guzzini, commenta un disegno della mostra dedicata a Mauro Staccioli.

IL PRESIDENTE FEDERPARCHI

Matteo Fusilli nelle Marche

Una campagna per informare correttamente la popolazione marchigiana dei rischi che derivano dai possibili, pesanti tagli al settore previsti dal bilancio regionale: è quanto annunciato dal coordinamento dei parchi e delle riserve naturali che ha avviato un insieme di iniziative, quali incontri con Province, Consigli comunali, Comunità Montane ed altri organi per creare un vero e proprio movimento d'opinione. Già molte associazioni e forze economiche e sociali -come Confindustria, i Sindacati, ANCI, Legacoop Marche ed altri- si sono schierati contro la pesante diminuzione dei fondi a questi laboratori di sviluppo sostenibile.

L'annuncio è stato dato dal presidente del Coordinamento, Mariano Guzzini, al termine dell'incontro, presso la Provincia di Ancona, delle aree protette marchigiane, che si è svolto alla presenza dello stesso presidente della Federazione nazionale dei parchi, Matteo Fusilli e del presidente della Provincia di Ancona, Enzo Giancarli. Il Coordinamento ha anche presentato un documento nel quale, valutando come una forma di *autolesionismo grave ed incomprensibile* il taglio di investimenti già programmati e progettati dalle aree protette marchigiane, forse frutto di un *ritardo culturale* che non riesce a cogliere il valore economico e sociale di quanto si progetta e fa nei parchi, si chiede alla Regione Marche *il ripristino delle cifre già previste e deliberate dal Consiglio regionale come finanziamento minimo definito nel Ptrap votato lo scorso giugno, trattandosi di somme incomprimibili, già più volte ridotte. Si tratta, oltre tutto di cifre esigue rispetto all'ammontare del bilancio stesso* -ha puntualizzato Guzzini- *8 miliardi tra tutte le aree protette marchigiane, che significano qualche centinaia di milioni a ente, per decine e decine di progetti. Tagliare gli investimenti* -hanno spiegato i portavoce dei 4 parchi regionali e delle riserve- *significa affossare iniziative e progetti già cantierabili e sui quali la comunità dei residenti fa conto: dai lavori forestali, ai sentieri, alle iniziative per il turismo, all'educazione ambientale. Significa non potere tenere aperte le sedi e neanche terminare le nuove, eliminare le opportunità prospettate alle comunità e lasciare solo i vincoli. Dimezzare i fondi e sottrarsi di conseguenza ad impegni presi equivale anche a perdita di credibilità agli occhi delle popolazioni*, -hanno concordato i presenti-, *a non tenere fede, da parte della Regione* -ha aggiunto Giancarli- *ad un modello culturale e sociale che va rafforzato e non indebolito. Non si possono sottrarre risorse alla sfida della qualità della vita che le Marche hanno fatto propria.* Concordando con il presidente della Provincia sul principio che *la più grande opera pubblica del nostro Paese è la manutenzione del territorio* il presidente di Federparchi, Fusilli, spiegate le iniziative ed i progetti sul piano nazionale si è detto molto preoccupato per i tagli all'orizzonte nelle Marche: *in altre regioni le risorse aumentano perché si reputa che non si tratta di spese superflue ma di investimenti basilari e di grandi potenzialità di sviluppo per i territori e per le economie locali.* Dopo il summit e l'incontro con i giornalisti, Fusilli e Guzzini, hanno incontrato l'assessore regionale all'Ambiente, Ottaviani, cui hanno esposto le ragioni del documento, auspicando che il Consiglio regionale preveda un rientro anche parziale dei tagli.

A proposito di cinghiali

Il Parco del Conero, ha recentemente invitato le testate giornalistiche locali a non creare allarmismi tra cittadini e visitatori (con articoli e titoli del tipo *mandrie di cinghiali scorrazzano nel parco*... ecc.), specificando che, sulla questione, il parco e la Provincia di Ancona non sono semplicemente *allertati* ma da alcuni anni seguono l'evolversi della presenza dei cinghiali immessi abusivamente nel territorio del parco, effettuando tutta una serie di iniziative riassunte proprio nei giorni scorsi in una relazione preparata dal direttore dell'ente parco, Stefano Cavalli.

Nella relazione si dice che *a partire dal 1999, anno in cui è stata accertata la presenza di un primo, consistente nucleo di cinghiali all'interno del parco, si è provveduto in collaborazione con la Polizia venatoria della Provincia a predisporre appostamenti fissi (da altana) e mobili per l'abbattimento di capi di cinghiale, con il nulla osta dell'istituto nazionale Fauna Selvatica di Bologna. Ad oggi sono stati abbattuti 55 capi ai quali si sommano 2-3 capi periti a seguito di incidenti stradali ed un numero imprecisato dovuto ad azioni di bracconaggio.* Il direttore informa, inoltre, che *da pochi giorni è in funzione una trappola per la cattura dei capi predisposta dal parco e gestita dal personale della Provincia.* Alla proposta avanzata da alcuni di eliminare il problema con battute di caccia, Cavalli si dice non molto convinto *è un argomento che* -a mio avviso- *va trattato con notevole senso di responsabilità, non solo per le possibili controversie in tema di prelievo faunistico in area protetta ma anche per le particolari connotazioni del territorio, ad alta urbanizzazione.* Riferisce inoltre che secondo gli esperti è meglio la *girata*, che comporta un impatto minore. Riguardo agli indennizzi erogati, sempre in sintesi, Cavalli riferisce di 14 denuncie complessive di agricoltori e di una parte dell'impianto del *Conero Golf Club* verso il quale c'è stata una proposta di risarcimento forfettario. Quanto agli incidenti stradali (3 in totale), il parco ha chiesto alla Regione Marche di estendere anche al territorio protetto la formula assicurativa *anti-cinghiale* stipulata dalla stessa Regione con Assitalia a copertura dei cittadini (danni extra-agricoli).

Contro i tagli ai parchi

La Regione Marche sta vivendo una fase di passaggio straordinariamente importante per la sua storia, essendo costretta dalle nuove opportunità e dai nuovi vincoli della globalizzazione ad uscire dal vecchio modello di sviluppo, costruendone un nuovo, radicato nelle antiche specificità ma anche molto attento alle ragioni della sostenibilità ecologica e della modernizzazione culturale. Nella nostra società oggi occorre una differente spinta innovativa, capace di mettere a frutto la risorsa cultura e la risorsa natura, essenziali per formare un nuovo marchigiano ed una nuova identità regionale e determinanti per competere in Europa e nel mondo.

Quando, ovunque in Italia, si restringono gli spazi d'azione della risorsa cultura e della risorsa natura, significa che ci si trova di fronte a fenomeni regressivi ed involutivi da contrastare decisamente.

L'istituzione maggiore preposta al sostegno dei processi sociali ed economici, la Regione Marche, è riuscita negli ultimi anni ad affrontare questa sfida, istituendo parchi e riserve anche in presenza di forti correnti di opinione ostili, e realizzando importanti innovazioni nell'utilizzo della risorsa cultura.

Si è appena avviato un timido e fragile circolo virtuoso, che ha visto impegnati enti locali e popolazioni, associazioni e strutture sociali ed economiche nella costruzione dal basso di uno sviluppo economico nuovo, basato sulla conservazione e valorizzazione della risorsa natura e sull'utilizzo pieno della risorsa cultura.

Questo timido e fragile percorso oggi rischia di interrompersi, e di trasformarsi rapidamente e rovinosamente nel suo contrario, per responsabilità di chi ritiene razionale e inevitabile tagliare le già esigue risorse destinate all'ambiente ed alla cultura, senza preoccuparsi delle implicazioni e delle gravi conseguenze di immagine e di sostanza.

Dato che anche l'immagine ha la sua importanza, non va sottovalutato il rischio che le Marche appaiano la Regione che lesina fondi per i parchi, per la natura e per la cultura. Ma ancor più grave sarebbe la sostanza delle conseguenze dei tagli: l'interruzione della fiducia dei residenti nelle aree protette conquistata a costo di un lavoro durissimo, delle categorie economiche coinvolte in una serie di progetti che oggi dovrebbero interrompersi forse per sempre, e della gente marchigiana alla quale avevamo aperto una prospettiva di modernizzazione che oggi azzereremmo chiedendo contemporaneamente, sacrifici finanziari aggiuntivi. È per questo complesso di ragioni che appare necessario modificare in sede di Commissione Consiliare il testo di bilancio preventivo proposto dalla Giunta regionale, ripristinando assieme alle cifre una politica che non può essere abolita né messa in discussione da chi ha a cuore l'avvenire della Regione Marche.

E poiché siamo tutti interessati alla costruzione di una società marchigiana più giusta e più forte, ed è innegabile che per averla c'è bisogno di *più cultura e più ambiente*, ci aspettiamo che di fronte a questo scenario le nostre proposte siano sostenute dalle associazioni culturali, le associazioni degli enti locali, il sindacato e la confindustria, le organizzazioni rappresentative degli agricoltori, degli artigiani e le associazioni ambientaliste.

Fabrizio Giuliani
Responsabile
Dipartimento Cultura
dei Democratici di Sinistra

IL TELEGRAMMA DEL SINDACO MISITI

Al Presidente
II Commissione Consiliare Regione Marche
sig. Fausto Franceschetti

Ai sigg.ri componenti:
Carlo CICCIOLI, Pietro D'ANGELO, David FAVIA,
Marco LUCHETTI, Giulio SILENZI
Sede

Il Sindaco di Sirolo ha inviato questo telegramma a tutti i componenti della Commissione bilancio della Regione Marche.

Nel momento dell'esame del Bilancio preventivo della Regione Marche, da parte della Seconda Commissione Consiliare, il sottoscritto, in qualità di Sindaco della città dove ha sede il Parco regionale del Conero, chiede che sia garantito ai parchi marchigiani il finanziamento complessivo ed incomprimibile di quattro miliardi di lire per le spese di gestione e di quattro miliardi di lire per le spese di investimento.

L'attività delle aree protette marchigiane (intese come riserva economica e non solo vincolistica), è essenziale per lo sviluppo economico e sociale della nostra regione e non può essere limitata senza pagare prezzi molto alti e molto gravi in avvenire.

Cordiali saluti.

Il Sindaco
Cav. Giuseppe Misiti

COMUNE DI ANCONA - PARCO

Fattiva collaborazione

Clima di fattiva collaborazione tra l'Amministrazione comunale di Ancona ed il Consorzio del Parco del Conero. Ne è prova l'incontro tra la giunta comunale e la giunta esecutiva dell'ente parco, che è servito per fare il punto sulle opere, i progetti e le problematiche che interessano il territorio d'area vasta, nell'anno mondiale dell'Ecoturismo. Dal Passetto a Portonovo al Poggio, si è parlato di difesa dell'ambiente, strumenti urbanistici, turismo e agricoltura.

Nell'illustrare gli impegni assunti dall'amministrazione comunale, il Sindaco Fabio Sturani ha citato gli interventi in corso di realizzazione a Portonovo, dopo l'adozione del piano particolareggiato, inclusa la rete fognaria. Sturani ha anche annunciato l'approvazione da parte della Giunta, della messa in sicurezza della parte della falesia che sovrasta l'Hotel internazionale, a rischio di frana. Sempre Sturani ha sottolineato che con la sistemazione del Molo di Portonovo occorrerà prevedere una organizzazione diversa del sistema della viabilità e dello stesso turismo via mare. Facendo riferimento a valutazioni più generali, il sindaco ha insistito sulla necessità di perseguire obiettivi comuni, tra i Comuni del parco, a *pensare unitariamente*, al fine di incentivare l'offerta turistica. *Si sta facendo molto insieme all'associazione albergatori, con i marchi di qualità e via di seguito ma possiamo pensare più in grande, coinvolgendo oltre al parco, gli enti locali, le associazioni e la Regione Marche*. Sul piano economico, ribadendo le difficoltà in cui si muovono gli enti locali, il Sindaco ha comunicato l'aumento del 50% del contributo per il consorzio del parco, che passa così da 100 a 150 milioni di lire.

Ringraziando per la disponibilità dimostrata da sindaco e giunta, il presidente del Consorzio, Mariano Guzzini, ha presentato alla giunta comunale una serie di scadenze importanti, che interessano da vicino la città di Ancona e non solo l'area protetta in quanto tale, a partire da un convegno nazionale di grande rilievo in occasione dell'Anno mondiale dell'Ecoturismo, il 13 aprile, e da un convegno sul progetto nazionale Coste Italiane Protette (avviato dal parco del Conero) e che si svolgerà in giugno. *Non solo C.I.P. ma anche A.P.E. (Appennino Parco d'Europa)* - ha puntualizzato Guzzini - *potrebbero essere rilanciati dal capoluogo regionale*.

Tra le proposte della giunta del parco, anche quella di un summit su Agenda 21 locale Adriatica-Ionica. Con sindaco e giunta, Guzzini ha toccato anche un tasto dolente, quello della drastica diminuzione di fondi ai parchi da parte della Regione Marche: *quest'anno* -ha detto- *i nostri progetti di investimenti saranno più che dimezzati, senza contare che dobbiamo pagare alla Regione lo stipendio versato all'unico dipendente, finora a carico di quell'ente*.

Quanto alle richieste, la giunta del parco del Conero ha chiesto di mettere mano fra l'altro alla realizzazione di servizi per le aziende agrituristiche e di un mulino per completare la filiera della produzione del pane; di valutare l'ipotesi di un pacchetto turistico che colleghi Ancona con l'area del Conero, da proporre alle compagnie di navigazione; la gestione da parte di Forestalp dell'ostello della gioventù al Poggio; di aumentare la cartellonistica che segnali l'esistenza dell'area protetta. Tra le altre richieste: coinvolgere la ricettività del parco nella promozione del Teatro delle Muse, integrare la comunicazione tra i due enti e realizzare insieme un convegno sui dieci anni di attività del parco. Numerosi gli interventi dei componenti dell'una e dell'altra giunta su tematiche che stanno a cuore ad entrambi gli enti.

ANCONA

Le Circoscrizioni con il Parco

Ritengo che il parco del Conero oltre ad essere una bellissima riserva naturale sia una risorsa da conoscere usufruire e *godere*, se mi passa il termine. Credo che Ancona e gli anconetani non ne siano completamente consapevoli e non *godano* appieno questa straordinaria opportunità.

A tale scopo le cinque circoscrizioni di Ancona sono ormai da qualche anno impegnate in uno sforzo di promozione e divulgazione delle molteplici bellezze risorse ed opportunità che il parco offre ai suoi visitatori.

È opinione comune che a questo scopo le circoscrizioni siano ritenute, giustamente, lo strumento ideale per una diffusione capillare in quanto istituzione più vicina e diretta ai cittadini.

Le circoscrizioni infatti, proprio per la loro struttura, attraverso le scuole le associazioni le parrocchie i circoli culturali ricreativi e tutte le altre realtà dei territori possono organizzare incontri, manifestazioni e quant'altro rivolte a tutti i cittadini ma anche a settori particolari della cittadinanza.

Segmenti sociali come scolari e studenti o adulti e anziani associati sono i soggetti ai quali più volentieri indirizziamo le nostre iniziative.

Quindi la serie di incontri che il Parco del Conero e le cinque circoscrizioni comunali organizzeranno nel territorio saranno iniziative, tenute da esperti, sulle risorse del parco del Conero, entrando anche dettagliatamente in alcune delle innumerevoli specificità che il parco offre.

Gli incontri approfondiranno temi come il rapporto del parco del Conero con la città, il rapporto del Conero con gli altri parchi della città, il rapporto con i giovani e giovanissimi, con i disabili, la conoscenza delle risorse agricole delle specifiche zone, la conoscenza dei vini, dei fiori, delle piante e dei funghi che nel parco si possono trovare. Ci sono argomenti per tutti i gusti.

Ci intratterremo con giovani scolari, in modo particolare, con gite ed escursioni per far fare loro le prime conoscenze ed esperienze nel parco. Poi con tutti gli altri anche con interessi particolari daremo la possibilità di confrontarsi con esperti e conoscitori per approfondire le loro curiosità ed esperienze, o più semplicemente per dar loro modo di scoprire un angolo di paradiso a due passi dalla nostra città.

Angelo Tomassetti
Coordinatore dei Presidenti di Circoscrizione

È bene quel che finisce bene... ma attenzione!

Prime disavventure primaverili sul Conero: hanno vissuto momenti di forte apprensione i due giovani sposi di Monteporzio che si sono smarriti durante una passeggiata sul Conero nel pomeriggio di domenica 3 marzo. Non conoscevano la zona, non erano muniti di cartina e tantomeno di scarpe adatte ad un'escursione. Da aggiungere che si erano addentrati in un sentiero impervio che attraversa la riserva integrale, non accessibile ai visitatori. Tratti in salvo dalle forze dell'ordine in collaborazione con il guardiaparco di turno, se la sono cavata con tanto spavento e nessun danno. Rallegrandosi per il felice esito della vicenda gli amministratori dell'ente parco colgono l'occasione per far presente ancora una volta - fatti come questi si ripetono ogni anno con la bella stagione - che non è opportuno addentrarsi lungo i sentieri non segnalati e per più con calzature non adeguate. E se molti sentieri, alcuni dei quali coperti da rovi, non sono indicati da cartelli (come quello percorso dalla coppia), è proprio perché non fanno parte dei 18 sentieri ufficiali del parco del Conero selezionati dalla Regione Marche al momento dell'istituzione dell'area protetta e descritti con abbondanza di particolari nella carta escursionistica della quale ogni visitatore dovrebbe dotarsi prima di addentrarsi sul Conero (la cartina ha un costo modesto ed è reperibile presso il Centro Visita aperto anche di domenica). Solo i sentieri ufficiali sono adeguatamente attrezzati e su di essi viene fatta regolare manutenzione. Chiunque si cimenta con altri percorsi è bene che sappia che lo fa a suo rischio e pericolo.

SENTIERO n°12

Non è fruibile

La capannina segnaletica della Vedova - la cui *scomparsa* è stata riferita da un giornale locale - è stata in realtà rimossa da addetti del consorzio del Parco del Conero. Il motivo? Il sentiero n. 12, per quanto segnalato sulla carta escursionistica non è al momento fruibile. La presenza del pannello informativo, realizzato a suo tempo insieme agli altri collocati nel territorio del parco, avrebbe potuto creare degli equivoci, indurre cioè i visitatori a frequentare un percorso non adeguatamente attrezzato.

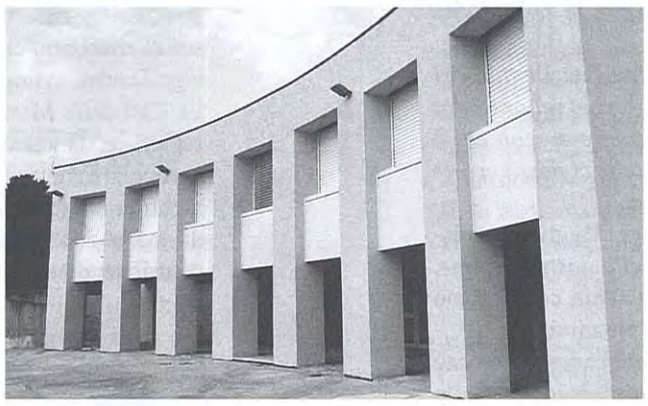
Negli intenti dell'ente, il sentiero dovrebbe essere ripristinato nel giro di qualche mese, dopo aver firmato una convenzione con Legambiente ed il proprietario dell'area, con il quale già lo scorso anno c'era stato un incontro in merito. Non appena il sentiero sarà risistemato il bel pannello in legno tornerà al suo posto!

Abbiamo la nuova sede

Attesa per anni, finalmente amministratori e cittadini potranno disporre di un complesso funzionale e decoroso. Tra le due strutture sorgerà un'aula cittadina, per dibattiti su questioni specifiche del parco o manifestazioni pubbliche Il Consorzio del Parco del Conero, istituito con voto del Consiglio Regionale nell'ormai lontano 1987, ha una sua definitiva e funzionale sede ormai in fase inaugurale. È stata realizzata nel territorio del comune di Sirolo e nell'ambito della struttura del Centro Polivalente Manifestazioni Estive, meglio conosciuta come *incompiuta*. Così chiamata perché mai, quella struttura certamente con una sua originalità, è stata ultimata ed utilizzata per il suo scopo principe: ospitare spettacoli e manifestazioni della riviera del Conero durante l'estate. Da parte sua, il *Parco*, una delle massime istituzioni nel campo della tutela ambientale, non solo della regione Marche, aveva l'assoluta necessità di poter disporre finalmente di una propria, adeguata struttura dopo anni di fastidiosa provvisorietà nella sede insufficiente di via Vivaldi. Insomma, di una sede che potesse mettere fine ad una situazione frustrante, per amministratori e cittadini. Da qui, la scelta di realizzare all'interno dell'*incompiuta* (in estate già utilizzata come *centro visite*) la sede stabile del Parco Regionale del Conero e la decisione degli amministratori di affidare ad un tecnico di valore l'incarico di realizzare il progetto. Compito non semplice, trattandosi di ideare una soluzione con stile adatto allo scopo, architettonicamente capace di *integrarsi* con il vecchio *anfiteatro*. In definitiva, una struttura capace di realizzare anche l'utilizzo pubblico dell'intero complesso. A questo incarico è stato chiamato l'architetto Antonio Martiri, un tecnico autorevole che nella riviera del Conero è conosciuto per la professionalità e il gusto con cui caratterizza le sue progettazioni.

Ma quali sono stati gli studi, le riflessioni alla base dell'intero progetto?
Abbiamo ipotizzato due tipi di soluzioni. La prima, quella di realizzare la nuova sede all'interno del complesso "anfiteatro", la seconda all'esterno. Abbiamo preferito la prima - spiega l'architetto Martiri- *perché determina un definitivo utilizzo della struttura esistente senza pregiudicare il suo utilizzo iniziale, anzi enfatizzandolo; non abbiamo occupato le aree esterne riservandole e mantenendole a parcheggi e verde, eliminando il conseguente impatto ambientale.*

INTERVISTA CON IL PROGETTISTA ARCH. ANTONIO MARTIRI

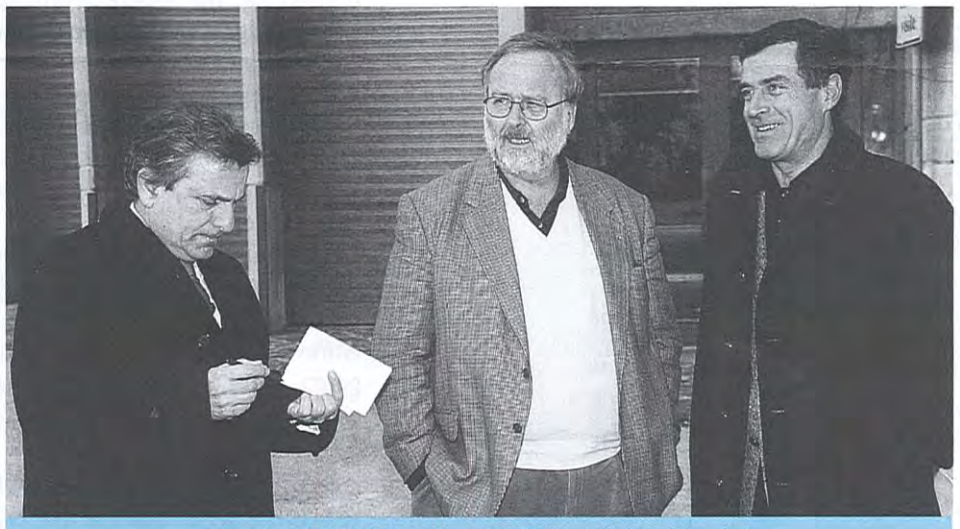


Siete riusciti in questo proposito?
Ritengo che la soluzione studiata e progettata, che ha origine dalla ricerca delle matrici originali della struttura esistente, possa corrispondere alle esigenze operative degli amministratori, ma anche a quelle di funzionalità dell'intero complesso. La sede del Parco segue e si attesta infatti alla parte curvilinea di fondo del vecchio Centro Polivalente ed è costituita da una struttura a due piani con una quinta prospettica atta a definire un fondale di scena teatrale. Lo spazio centrale risulta ampliato con la riduzione delle scalee da tre a due ordini.

Nuova sede per il parco, dunque, ma anche una nuova, originale e definitiva possibilità di fruire anche della vecchia e per anni inutilizzata costruzione?
Esattamente. Riteniamo di aver individuato e attuato una soluzione capace, intanto, di non impegnare, con la scelta esterna, le aree destinate a parcheggio, evitando così l'impatto ambientale conseguente; ma anche in grado di realizzare veramente un insieme architettonico gradevole e funzionale, nell'ambito del quale, tra le due costruzioni, potrà essere ricavata una sorta di "aula cittadina", da ben utilizzare per incontri, dibattiti, proiezioni visive, ecc..

Come si presenta, esattamente, la struttura che avete scelto quale nuova sede del Parco?
Ripeto: si contrappone in un ***unicum*** *architettonico alle gradinate esistenti e così si integra alla vecchia struttura; si eleva su due piani con copertura a terrazzo i cui prospetti sono scanditi da pilastri-colonnati (il pieno) e finestrone porticato (il vuoto), che tendono a simulare un fondale di scena teatrale. Per alleggerire l'attacco a terra della struttura, abbiamo pensato di realizzare un porticato continuo, che delimita l'ingresso dello stabile e tende ad ampliare la platea del teatro stesso.*
Davvero un bel progetto che, a parere del progettista, per essere davvero completo, qualificato e qualificante per lo scopo cui è destinato, merita di essere completato con ulteriori interventi per il completamento estetico funzionale delle scalee. A questo riguardo, essendo risultato, durante i lavori, che la scalea e le pareti prospicienti la nuova sede sono di sgradevole impatto visivo, in sede di ultimazione della piazzetta - che conclude lo spazio tra la sede e i gradoni - dovrebbero essere pavimentati i gradoni con lo stesso materiale lapideo impiegato per la piazzetta stessa.
Tale sistemazione darebbe finalmente un senso agli spazi interni della cosiddetta *incompiuta* essendo assimilata a quella che più sopra il progettista chiamava *aula cittadina*, in cui dibattere sia questioni specifiche del Parco che turistiche o della collettività. Un progetto, in definitiva, che colma una lacuna troppo grande e premia la tenacia e la dedizione straordinarie profuse in tutti questi anni, dal Presidente Mariano Guzzini.

Bruno Orlandini



Il giornalista Orlandini con il Presidente Guzzini e il progettista Martiri in visita alla nuova sede

Firmata la convenzione per gli Eco-Hotel

Nell'anno mondiale dell'Ecoturismo, Legambiente, Parco del Conero ed Associazione Albergatori della Riviera del Conero lanciano la sfida degli hotel ecologici. Lo scorso 29 gennaio i tre soggetti hanno siglato presso la sede dell'area protetta un protocollo d'intesa con cui si impegnano a sostenere una formula ricettiva nuova, quella degli *Albergatori ecologici* già avviata l'estate scorsa in via sperimentale con l'adesione di una decina di hotel della costa, da Portonovo a Marcelli. Su iniziativa di Legambiente, da molti anni legata al territorio del parco dove si svolge ogni anno la manifestazione nazionale dei giovani ambientalisti *Festambiente ragazzi*, e con l'adesione ufficiale dell'ente parco, gli eco-albergatori hanno acconsentito a fare propria una serie di regole, codificate in un *decalogo*, che garantiscono ai turisti un'ospitalità all'insegna del rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali. Tra le condizioni richieste, il risparmio energetico ed idrico, il divieto assoluto di fumare, la raccolta differenziata dei rifiuti, un limitato uso del telefono cellulare, spazi a misura di bambino, l'incentivazione dell'uso del trasporto pubblico e di mezzi meno inquinanti. Del progetto, già su Internet, se ne è parlato anche alla BIT, a Milano. *Innegabili vantaggi non ne deriveranno soltanto per gli albergatori* -ha spiegato al momento della firma Luigi Quarchioni, presidente di Legambiente Marche- *ma anche per l'intera offerta turistica che ne esce superqualificata. Senza contare la contaminazione in positivo dell'intero sistema ricettivo marchigiano. Dato il successo del primo tentativo* (preceduto da quello effettuato a Riccione, in un contesto ambientale peraltro meno *interessante*) *ci pervengono richieste di avvio di progetti analoghi in molte altre parti, anche dell'entroterra*. Il protocollo d'intesa già firmato da Legambiente e Ass. Albergatori Riviera del Conero, è stato allargato all'area protetta, che lo ha sempre sostenuto. *Con questa decisione* -ha sottolineato il presidente dell'ente parco, Mariano Guzzini- *iniziamo nel modo migliore l'anno mondiale dell'Ecoturismo. L'iniziativa degli alberghi ecologici che verrà amplificata nella giornata europea dei parchi, alla festa del turismo verde di Carpegna, senza contare che è inserita nel Piano di sviluppo socio-economico del parco del Conero, realizzato dall'Ateneo dorico. L'iniziativa* -ha aggiunto il direttore del parco Stefano Cavalli- *è peraltro di grande interesse nell'ambito del progetto Coste Italiane Protette avviato dallo stesso parco del Conero.* Come ha sottolineato anche il coordinatore del progetto, Gilberto Stacchiotti (Legambiente), l'accordo prevede anche uno sforzo per la formazione degli albergatori nella direzione dell'ecoturismo ed a questo proposito Legambiente ha presentato alla Provincia la proposta per un corso specifico, che ha riscosso ampio consenso: *c'è stata qualche difficoltà nel reperire prodotti biologici e adeguare gli impianti* - ha ammesso Anna Rita Nicoletti presidente degli albergatori- *ma siamo stati ampiamente ripagati dall'apprezzamento espresso dai turisti. E la voce si sta spargendo.*

F.Z.

È giusto che la Regione t

SI COLPISCE IL FUTURO DEI CITTADINI

Confindustria Marche ha protestato con vigore per la manovra finanziaria e fiscale della Regione Marche, che penalizza non solo le imprese ma la collettività marchigiana.
I motivi del nostro malcontento erano e restano essenzialmente **tre:** *l'entità del deficit accumulato è frutto di cattiva amministrazione, soprattutto nel settore della sanità; tasse e tagli sono stati imposti senza un preventivo confronto con chi è costretto a subirli; la pesante manovra non dà alcuna certezza che ci possa essere un miglioramento dei servizi in una logica di migliore gestione.*
Insomma, è forte la sensazione che si sta continuando a sbagliare. I tagli, pesantissimi, inferti anche sui *finanziamenti alle nuove aree protette della nostra regione, veri e propri laboratori per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente,* confermano che la Regione Marche sta colpendo direttamente il futuro dei cittadini.
Al contrario auspico che, insieme alle istituzioni, ci si possa mettere presto intorno ad un *tavolo per affrontare il problema dei parchi e del loro finanziamento* e quello più generale di uno *sviluppo che deve essere compatibile con l'ambiente.*

Adolfo Guzzini
Presidente di Confindustria Marche

CGIL

PERICOLO DI UN NUOVO CENTRALISMO

Il processo di federalismo anche fiscale avviato dai governi del centro-sinistra sta subendo, al di là dei proclami, intralci e blocchi da parte dell'attuale esecutivo con pericoli di nuovo centralismo e di risorse che mancano a livello periferico mettendo in difficoltà la finanza locale sia essa regionale che comunale.
Certo ci sono stati anche limiti e ritardi dell'attuale Giunta regionale che non ha capito per tempo la necessità di dare priorità alle iniziative per il risanamento strutturale del bilancio regionale a partire dalla sanità, ma non solo.
La crisi di fine anno, i sacrifici chiesti ai marchigiani alla fine con equità e giustizia sociale, hanno avuto poi un seguito anche nelle scelte di bilancio per l'anno corrente, con una consistente diminuzione delle spese in tutti i comparti e settori.
Come per i parchi, anche altri sono gli interventi che non vanno diminuiti ma tutto ciò per evitare una vera e propria contrapposizione settoriale, richiama la Giunta, la maggioranza, ad assumersi la responsabilità di scelte collegiali basate sulla definizione di priorità politiche e programmatiche tra le quali non può non esserci l'ambiente e quindi anche la valorizzazione dei parchi per i quali non vanno certo diminuiti di finanziamenti.
Ma tutto ciò richiama anche l'avvio di un processo di risanamento strutturale delle finanze regionali, della sanità, come di altri capitali di spesa orientandola sempre più verso quelle priorità programmatiche che hanno caratterizzato il nostro sviluppo: lo Stato sociale, la qualità della vita, uno sviluppo basato sull'innovazione e sulle compatibilità ambientali, la qualità del lavoro.

Oscar Barchiesi
Segretario generale Cgil Marche

CISL

INVESTIRE NELL'AMBIENTE

Seppure nato e cresciuto all'interno delle concezioni più o meno industrialiste, negli ultimi anni il sindacato confederale, e la Cisl in particolare, ha criticamente affrontato le proprie concezioni sul rapporto fra uomo e natura. Certamente il primo passo ha riguardato tutti gli ecoelementi presenti nel ciclo produttivo e che provocano riflessi negativi sulla salute e la sicurezza dei lavoratori. Ma da questo, che rimane un tema essenziale, siamo passati, nel corso del tempo, ad affrontare i temi dell'impatto di alcune produzioni ad alto rischio. In questo senso sono significativi alcuni accordi che il sindacato ha fatto anche nelle Marche. In questa sede credo che sia importante richiamare il recente Protocollo d'intesa tra l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche e le organizzazioni sindacali regionali CGIL, CISL, UIL. Con questo Protocollo diviene istituzionalmente realizzabile un sistema di scambio di informazioni e dati riferiti alla situazione ambientale della regione, necessari per attuare azioni sindacali a partire dai luoghi di lavoro. Questo impegno politico del sindacato confederale si è manifestato esplicitamente anche nell'ambito dei rapporti con l'Ente regione, in particolare con la Giunta. Abbiamo chiesto con chiarezza e puntualità che le questioni ambientali siano un nodo essenziale, trasversale, delle politiche di sviluppo della nostra regione. In questo senso abbiamo sostenuto che anche la politica di sviluppo e sostegno del sistema dei parchi regionale sia un punto qualificante di queste politiche.
Lo sviluppo della nostra regione deve essere sempre più il frutto di un intreccio positivo fra differenti settori che creano ricchezza. Insieme alle produzioni industriali riteniamo che ambiente e cultura siano altrettanti settori che consentano un significativo sviluppo della nostra regione.
La Cisl delle Marche è convinta che, al di là delle difficoltà attuali della finanza regionale, debbano essere programmati nuovi investimenti in piani ambientali, con particolare riguardo al sistema dei parchi. Infatti, è fuori di dubbio che gli investimenti ambientali siano, contemporaneamente, una necessità per il mantenimento di una buona qualità della vita e una fonte di ricchezza per la nostra economia, contribuendo a creare, anche, nuova occupazione.

Marcello Croci
Segretario Cisl Marche

PARCHI LINEA STRATEGICA DELLA NOSTRA COMUNITA'

La scelta dei parchi rimane una linea strategica fondamentale della nostra comunità nazionale e soprattutto regionale.
Le istituzioni, ai vari livelli, hanno una grande responsabilità, soprattutto nell'affrontare il problema della gestione dei parchi.
Occorre far coincidere e convogliare le pur sempre presenti spinti estreme verso un sistema di governo dei parchi compatibile con le popolazioni e le attività del luogo (penso ad esempio all'attività estrattiva nel parco *Gola della Rossa e di Frasassi*);
L'integrazione e la compatibilità con alcune attività, soprattutto nel campo dell'agricoltura e del turismo, oltre a rendere dinamica ed attiva l'area interessata, sono essenziali per creare forme di autofinanziamento nella gestione del parco, occorre lavorare per forme alternative di finanziamento dai bilanci pubblici regionali, nazionali ed europei.
Altrettanto importante risulta l'idea di certificare il parco in quanto ciò permetterebbe di dare risalto all'esterno dell'impegno e della cura che vengono posti nei confronti del territorio e del suo ambiente.
Attraverso queste due direttrici, forma di autofinanziamento e certificazione del parco, in un quadro di forte integrazione con la vita della comunità residente, è possibile disegnare un futuro certo.

Graziano Fioretti
Segretario UIL Marche

NON FACCIAMOCI DEL MALE!

Che dobbiamo prendere atto di tagli inevitabili alle risorse del bilancio regionale, è atteggiamento di sano realismo ma, come giustamente sostenete nelle pagine dello scorso numero del giornale, attenzione a non farci del male, per fare un bel dispetto alla suocera.
Un ragionamento su cosa tagliare o su chi rappresenta oggi la suocera, mi porterebbe lontano, dico solo che la selezione delle spese, dopo i servizi essenziali ai cittadini, non può toccare quelle risorse che producono benefici all'occupazione, al lavoro giovanile, al territorio che reclama coltivazione, manutenzione e valorizzazione.
I Parchi sono lo strumento che realizzano queste nuove e necessarie politiche, le quali costituiscono già la direttrice di marcia dell'azione programmatica, dell'attuale maggioranza regionale.
Nel sostenere, da parte nostra, le ragioni dei Parchi, siamo convinti di sostenere una precisa politica di sviluppo economico e sociale, in quanto, come abbiamo già avuto modo di toccare con mano, le risorse regionali per i Parchi sono un volano che alimentano e attirano altre risorse con le quali trasformare le enormi risorse paesaggistiche, oggi latenti e non valorizzate, in lavoro giovanile, in economia vera, in produzioni sane e di qualità, in reddito, insomma, in qualità della vita, ad iniziare da quella dei residenti.
A tutte le argomentazioni che ci spingono a sostenere il mantenimento di quello

tagli i fondi per i parchi?

che è il minimo vitale per i Parchi, quest'anno se ne aggiunge una in più, anzi due: il 2002 è l'anno internazionale dell'ecoturismo, ma anche l'anno internazionale delle Montagne. L'O.N.U., attraverso questi eventi, ci invita a prendere coscienza dell'importanza della conservazione e dello sviluppo sostenibile, per il benessere di questo nostro Pianeta e delle comunità che vi dimorano, sia in montagna che nelle pianure.

Teodoro Bolognini
Responsabile Area Comunicazione e marketing
Legacoop Marche

CNA *Artigianato* PARCHI, VANTAGGIO COMPETITIVO DEL TERRITORIO

La CNA di Ancona pur consapevole della necessità di una politica rigorosa di risanamento del Bilancio Regionale per il rientro dal deficit, ritiene che sia indispensabile garantire le condizioni per lo sviluppo e nutre forti riserve sulla scelta di tagliare i fondi per i parchi e le riserve naturali che, oltre a costituire un bene prezioso da salvaguardare per l'ambiente, possono costituire anche un'opportunità economica non solo per il turismo, ma anche per le attività produttive legate alla produzione e alla trasformazione dei prodotti della terra e per attività artigianali artistico-tipiche e tradizionali.
I Parchi possono costituire un *luogo* di sperimentazione per un modello di sviluppo eco-sostenibile, fondato su relazioni integrate ambiente-turismo attività produttive agricole e artigiane.
La qualità della vita costituisce uno dei fattori essenziali per l'attrattività e la competitività del territorio. Le piccole imprese, l'artigianato per loro natura sono profondamente radicati nel territorio, interagiscono con esso e sono quindi interessati a mantenere quelle condizioni di qualità che costituiscono insieme ad altri fattori (infrastrutture, servizi efficienti, formazione, mercato del lavoro...) il vantaggio competitivo di un territorio.

Rossana Mataloni
Responsabile C.N.A. - Ancona

UNCEM I FONDI PTRAP SONO INCOMPRIMIBILI

La nostra Regione ha avuto l'indiscusso merito di aver costruito, nella seconda metà degli anni '90, un sistema di aree protette che le ha consentito di non essere più il fanalino di coda della Rete nazionale.
Accanto agli "storici" Parchi nazionali dei Sibillini, della Laga e a quello regionale del Conero, sono stati istituiti i Parchi regionali del San Bartolo, del Sasso Simone e Simoncello e della Gola della Rossa e Frasassi. Da ultimo, come è noto, la Riserva regionale del Furlo è venuta ad affiancarsi alle Riserve di Abbadia di Fiastra ed a quella di Torricchio.
Questo insieme di Aree protette ha imboccato ben presto la strada del *fare sistema*, di diventare una *rete*. Dal punto di vista organizzativo, ha dato vita ad uno dei primi Coordinamenti regionali costituitisi a livello nazionale, diventando ben presto utile ed intelligente interlocutore non solo - come è ovvio - della Regione ma anche del Ministero dell'Ambiente.
Non sono mancate sin qui anche discrete soddisfazioni, come quella di aver tenuto a battesimo l'idea di CIP (Coste Italiane Protette), che i lettori di questa testata conoscono bene per il ruolo di protagonismo svolto dal Parco del Conero, e di aver sostenuto e diffuso l'intuizione di APE (Appennino Parco d'Europa), anche mediante la produzione di progetti che, per la loro qualità e per la capacità di relazionarsi con altre Aree protette della vicina Umbria, ha visto il Parco della Gola della Rossa e di Frasassi accedere ai primi, ancorché limitati, finanziamenti.
I Parchi appenninici hanno saputo inoltre utilizzare importanti opportunità offerte dai Fondi UE per le aree già in Obiettivo 5b e da iniziative comunitarie come Leader II, mirata allo sviluppo delle aree rurali, consentendo numerose realizzazioni in materia di salvaguardia, tutela e valorizzazione di questi territori nonché per la loro promozione dal punto di vista del turismo ambientale e culturale.
I Parchi marchigiani hanno potuto cogliere queste opportunità grazie alla disponibilità delle poche ma preziose risorse allocate nel Bilancio regionale sul fondo che finanzia il cosiddetto PTRAP (Piano Triennale per le Aree Protette).
Si tratta di pochi milioni di euro, che possono essere contati usando le dita di una sola mano, che non hanno certo fin qui condizionato gli equilibri della finanza regionale, che non hanno consentito né abusi né sperperi, ma che -usati con la saggezza e la parsimonia delle nostre genti di mare e di montagna - hanno speso costituito il *carburante* per attivare finanziamenti nazionali ed europei altrimenti inaccessibili, per la particolare logica della *compartecipazione* che detti fondi esigono da parte di coloro che li utilizzano.
I fondi PTRAP quindi, debbono essere considerati incomprimibili e non suscettibili di tagli perché, data la loro esiguità, i benefici per il bilancio regionale sarebbero irrisori, mentre i danni generali a sostegno delle politiche di investimento, sarebbero davvero incalcolabili.
Proteggere le (già magre) risorse dei Parchi significa consentire al Sistema Marchigiano delle Aree protette di raggiungere con minori difficoltà quelle finalità di tutela, protezione e valorizzazione di territori delicati e fragili per cui è stato creato.
Significa consentire migliori performances regionali per l'utilizzo di Fondi Strutturali dell'Unione Europea.
Significa mantenere una leva essenziale a sostegno della stessa economia di territori, in particolare quelli montani, che hanno nei Parchi ormai uno dei loro motori di sviluppo (sostenibile).

Riccardo Maderloni
Giunta regionale UNCEM
Parco Gola della Rossa e di Frasassi

anci MANTENERE LE CIFRE DELLO SCORSO ANNO

Sappiamo che il bilancio regionale, quest'anno, presenta non poche difficoltà che, se aggiunte a quelle create al sistema delle Autonomie Locali dalla Finanziaria approvata dal Governo, appesantisce non poco la capacità degli E.L. di garantire servizi di qualità ai cittadini.
La posizione di noi Amministratori Locali è che vengano sostanzialmente mantenute le cifre dell'anno scorso.
E ciò vale tanto più per le aree protette regionali verso le quali il Governo nazionale non ha certamente un atteggiamento positivo.
Il Comune di Ancona, nonostante i vincoli di bilancio ha aumentato di 25.800,00 euro il contributo al Parco del Conero proprio perché ne apprezza la funzione e la capacità di promuovere le risorse dell'area protetta anche come nuove opportunità di lavoro per i giovani.
Non va dimenticato inoltre che il 2002 è l'anno internazionale dell'*Ecoturismo* ed anche l'anno internazionale della *Montagna;* ragioni in più per mettere in condizione Parchi ed aree protette di sviluppare tutte le potenzialità utili a creare nuovi posti di lavoro per i giovani.
Sono talmente pochi i fondi destinati ai Parchi regionali che non è con ulteriori tagli che si può risanare il bilancio della Regione.

Fabio Sturani
Sindaco di Ancona
Presidente ANCI Marche

UPI MARCHE NO ALLA RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI

Sono fermamente contrario alla riduzione dei finanziamenti ai parchi.
Purtroppo la finanziaria 2002 della Regione Marche, a seguito dei tagli del Governo centrale, è improntata alla diminuzione delle spese. Relativamente alle aree di protezione ambientale (parchi, riserve, ecc...) si prevede una diminuzione dei finanziamenti pari al 50% arrecando gravi danni agli enti preposti alla gestione avendo gli stessi programmati interventi sulla base del PTRAP (Programma Triennale Regionale Aree Protette) 2001-2003.
La nostra amministrazione, ad esempio, avendo avuto dal Ministero dell'Ambiente l'affidamento della gestione della Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo, a fronte di un finanziamento ad investimento programmato dell'ordine di 129.114 euro all'anno per tre anni e per un totale di euro 387.342 si vede tagli già effettuati nel 2001 pari al 10%, ad una previsione per il 2002 del 50% a cui aggiunge la forte preoccupazione di quanto sarà il finanziamento 2003.
Credo che con questo esempio si comprenda la condizione di disagio in cui ci si trova ad operare per la realizzazione dei progetti programmati.

Palmiro Ucchielli
Presidente Provincia
Pesaro Urbino ed UPI Marche

Per il turismo ecocompatibile

Le Nazioni Unite, di concerto con il WTO, World Travel Organization, hanno designato il 2002 come anno mondiale dell'Ecoturismo, dando incarico all'Organizzazione Mondiale per il Turismo e al Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, di seguire con particolare attenzione tutte le attività pubbliche e private volte ad approfondire l'argomento dello sviluppo turistico sostenibile. In tale occasione, l'area vasta del Conero, si appresta ad approfondire il tema con un apposito Convegno. A dire la verità, è difficile pensare oggi allo sviluppo turistico del Conero, senza che la mente si lasci trasportare al ricordo del collega ed amico (ma di chi non lo era?) Maurizio Fiorini, senza pensare alla pesante ed altrettanto stimolante eredità che ha troppo prematuramente lasciato a tutti gli operatori turistici della Riviera. La sua genialità, il suo intraprendere come base dell'impresa turistica, ci sia di sostegno e stimolo, quotidianamente, nell'apprestarci ad attuare la politica turistica di questo territorio che Egli tanto ha amato. E proprio questo territorio ed il suo sviluppo turistico si sta ponendo al centro dell'attenzione, ultimamente sempre di più, del pubblico e del privato.
L'imprenditore turistico ha percepito il valore aggiunto che l'area protetta, in quanto fattore esterno tra i componenti il prodotto turistico, ha apportato allo stesso. L'ambiente ben conservato, è bene facilmente fruibile da tutti nel rispetto della sua naturalità, rappresenta per ognuno di noi e per i turisti, gli abitanti temporanei della nostra terra, quel ritorno alle cose semplici e genuine che garantiscono qualità della vita e benessere, fisico e non solo. Relax, introspezione, o semplicemente sano divertimento a contatto con quanto il territorio mette a disposizione dal punto di vista dell'ambiente, della natura, della tradizione, della cultura, sono gli elementi fondamentali di un viaggio nel mondo dell'ecoturismo e del turismo sostenibile.
Il suo sviluppo non può prescindere dal rispetto di ognuno di questi elementi, in quanto bene fondamentale della nostra vita. Di tutto questo, di opinioni a confronto, di esperienze analoghe, di possibilità di sviluppo delle imprese esistenti o della nascita di nuove, si discuterà in un Convegno che l'Associazione Turistica Riviera del Conero, il Parco ed il Comune di Ancona con il competente assessorato, hanno programmato per giorni 12 e 13 aprile, proprio nel Conero. Alla due giorni dell'Ecoturismo e dello Sviluppo turistico sostenibile, saranno invitati relatori nazionali ed internazionali di grande spessore, oltre a rappresentanti del Governo, opinion leader, rappresentanti dell'imprenditoria turistica e degli Enti Locali comunali, provinciali e regionali. Sarà l'occasione per ribadire l'importanza della comunione di obiettivi tra l'Ente Pubblico ed il Privato e tra i vari Enti Pubblici dell'area, in vista di un unico traguardo: uno sviluppo che non si limiti a garantire l'aumento delle presenze, ma che, nel rispetto di quanto detto, produca una importante e progressiva crescita socio-economica dell'area vasta del Conero, da Ancona al Musone.

Anna Rita Nicoletti
Presidente albergatori "Riviera del Conero"

Una riflessione sull'ecoturismo

La trattazione di questa tematica offre degli interessanti spunti di riflessione sia per la complessità dell'argomento che, e ancor più, se applicata alla istituzione di aree protette costiere dove storicamente, proprio per le bellezze naturalistiche si è fortemente sviluppato il segmento turistico. Ora sarebbe opportuno aver ben chiaro cosa significhi turismo ecocompatibile, perché quando si discute su questo tema vanno accuratamente considerati alcuni aspetti primari di carattere peculiare alle aree dove questa politica è, o almeno dovrebbe essere, imposta dalla legge. In alcune aree protette dove il turismo può diventare un indubbio volano di sviluppo e dove quindi sono necessarie delle azioni di potenziamento del settore, tramite investimenti di tipo infrastrutturale e promozionale, il concetto di ecocompatibilità va di pari passo allo sviluppo turistico dell'area questo specialmente per le aree montane che non arriveranno mai ad avere flussi turistici come quelli costieri, sia per dimensioni che per target, infatti solo una minima parte dei turisti che affollano le coste delle Marche vi si recano perché attratti da un Parco o da un'area protetta, bensì questi turisti rientrano nel segmento molto più vasto del turista del mare, mentre al contrario per i territori montani la presenza di un parco o di un'area protetta diventa il motivo principale per trascorrervi le vacanze, quindi è implicito che questo target ha in gran parte una cultura ed una sensibilità ambientale che di per sé garantisce una corretta fruizione dell'ambiente. Per questi motivi le aree protette costiere, dovrebbero porre in essere politiche di protezione dal già forte impatto antropico, impegnando le risorse su campagne di sensibilizzazione e di repressione dei comportamenti che degradano le bellezze naturali delle aree protette in questione e non solo continuare a pubblicizzare turisticamente i propri territori. Mi scuso per la franchezza di queste righe, ma i concetti sopra esposti non sono finalizzati alla critica né tanto meno alla polemica ma sono frutto di una riflessione, che vuole apportare un contributo al dibattito.

Ivan Agostini
Vice Presidente del Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello
Sindaco di Carpegna

VENERDI 12 APRILE, ORE 15,30
SALA CONSILIARE COMUNE DI NUMANA

Saluti

Giancarlo Balducci, Sindaco di Numana
Mirko Bilò, Presidente Associazione *Riviera del Conero*
Matteo Jovannelli, Componente Giunta Esecutiva Parco del Conero
Giuseppe Misiti, Sindaco di Sirolo

Esperienze a confronto

• PARCO NAZIONALE DEL GARGANO •
Matteo Fusilli, Presidente

• PARCO NAZIONALE DEL CILENTO •
Domenico Nicoletti, Direttore

• REGIONE SARDEGNA •
Gino Sulis, Assessorato Ambiente

• PARCO REGIONALE DEL CONERO •
Stefano Cavalli, Direttore

Interverranno ai lavori

Roberto Piccinini, Presidente APTR
Franco Ferroni, Responsabile Unità Aree Protette WWF Italia
Luigino Quarchioni, Presidente Legambiente Marche

Presiede

Mariano Guzzini
Presidente Coordinamento Parchi Marchigiani e Parco del Conero

SABATO 13 APRILE, ORE 9,30
AULA MAGNA - FACOLTÀ DI ECONOMIA "G. FUÀ" - ANCONA

Saluti

Fabio Sturani, Sindaco di Ancona
Enzo Giancarli, Presidente Provincia di Ancona
Lidio Rocchi, Assessore Turismo Regione Marche
Daniele Berardinelli, Componente Giunta Esecutiva Parco del Conero

Relazioni

Anna Rita Nicoletti Presidente Albergatori *Riviera del Conero*
Franco Sotte Docente Facoltà di Economia "G. Fuà" - Università di Ancona
Stefano Cavalli Responsabile turismo progetto CIP - Coste Italiane Protette
Paolo Trevisani Consulente turismo progetto CIP - Coste Italiane Protette

Interverranno ai lavori

Emilio D'Alessio Assessore Ambiente Comune di Ancona
Amedeo Ottaviani Presidente Enit
Marco Pecoraro Scanio Assessore Sport Comune Ancona
Massimiliano Polacco Confturismo - Confcommercio regionale
Riccardo Strano Dirigente Servizio Turismo Regione Marche

Presiede

Mariano Guzzini
Presidente Coordinamento Parchi Marchigiani e Parco del Conero

Conclusioni

Matteo Fusilli, Presidente Federparchi
Roberto Ottaviani, Assessore Ambiente e Territorio Regione Marche
Altero Matteoli, Ministro dell'Ambiente

VACANZA SI,

...ma in amicizia con l'ambiente

Grazie all'ONU che ha dichiarato il 2002 Anno Internazionale dell'Ecoturismo, mai come quest'anno esistono le condizioni per porre le basi di una nuova cultura, attraverso la quale nel tempo maturerà una sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui delicati temi dell'impatto turistico sul patrimonio naturale e culturale.
L'ecoturismo è un nuovo modo di viaggiare, che più di ogni altra forma di vacanza permette di visitare luoghi e ritornare oltreché rinvigoriti e rinfrancati, arricchiti di esperienze uniche, umane e spirituali, avendo lasciato un positivo impatto sulle persone e sui posti visitati. Le nostre vacanze possono essere fonte di benessere per noi e per chi ci ospita, oppure essere causa di danni difficilmente rimediabili, le cui conseguenze alla lunga potranno ricadere su noi stessi e soprattutto sulle generazioni future.

Le statistiche ci indicano che l'impatto del turismo di massa sul territorio è una seria fonte di preoccupazione, provoca un'incredibile numero di conseguenze negative sull'ambiente, sulle culture, sulle economie e sulle comunità locali. Basti pensare ai numerosi litorali alterati dagli enormi stabilimenti alberghieri e dall'abusivismo edilizio, alle spiagge e alle altre bellezze naturali danneggiate o distrutte a causa dell'eccessiva cementificazione.
Ma il turismo per se stesso non deve necessariamente avere un impatto negativo sull'ambiente. Anzi, oggi molti tour operator e uffici turistici delle amministrazioni locali stanno comprendendo il valore della conservazione dell'ambiente e stanno modificando le loro offerte al fine di proteggerlo e migliorarlo.
Gli ecoviaggi offrono un'alternativa a quel tipo di turismo di massa troppo spesso caratterizzato da molti effetti negativi, permettendo la conservazione dei fragili ecosistemi, rispettando le specie naturali a rischio e i loro habitat, preservando la cultura del posto e consentendo lo sviluppo sostenibile delle economie locali.
Tuttavia molte organizzazioni non governative hanno sottolineato il rischio che l'Anno Internazionale dell'ecoturismo contribuisca a promuovere forme incontrollabili di ecoturismo che possano avere un impatto negativo sull'ambiente naturale e socioculturale. Preoccupazioni legittime in quanto come il turismo di massa, anche l'ecoturismo, può avere delle conseguenze devastanti, se non è gestito correttamente. A mio parere l'Anno Internazionale dell'Ecoturismo ci offre la grande possibilità di promuovere la filosofia dell'ecoturismo e in particolare la sua capacità di preservare le ricchezze naturali, così da identificare i modi migliori per minimizzare gli effetti negativi.
Così come auspicato da *Louise Fréchette* Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite nel discorso della cerimonia d'apertura dell'Anno Internazionale dell'Ecoturismo anch'io mi auguro che l'Anno Internazionale contribuirà a porre l'Ecoturismo su un giusto sentiero di sostenibilità e ad incoraggiare tutti i turisti del mondo a fare scelte di viaggio responsabili e informate.
Non dimentichiamo che l'ecoturismo è una delle componenti dell'industria turistica in più rapida crescita ed ha un grande potenziale di sviluppo economico, viene gestito principalmente da piccole imprese e può essere da stimolo alla nascita dell'imprenditoria nelle comunità locali. L'ecoturismo permette inoltre la crescita di altri settori economici minori, tra i quali l'agricoltura e la produzione di cibo tradizionali e l'artigianato. Nelle aree del capoluogo marchigiano, da tempo abbiamo iniziato a promuovere itinerari e vacanze all'insegna dell'ecoturismo.
Viaggi e percorsi sviluppati tra le bellezze paesaggistiche locali: un'occasione per trascorrere il tempo libero con la gente dei nostri luoghi andando insieme alla scoperta della natura, della storia e della cultura accompagnati dai sapori e dalle tradizioni, dal folklore e dall'arte della area dorica. Senza contare che nel nostro perimetro comunale, oltre alle meravigliose spiagge e ai litorali della costa, abbiamo la fortuna di avere anche un'area protetta come il Parco del Conero, che, con la sua variegata macchia mediterranea, rappresenta un terzo dell'intero patrimonio floristico delle Marche.
Il Parco vanta inoltre un ricco patrimonio faunistico, in particolare costituito da numerose specie di uccelli, alcuni dei quali rari. Un turismo di benessere, quello proposto dal Comune di Ancona, che contempla anche una grande offerta di sport, grazie alla presenza nella città di una impiantistica sportiva di primo livello che permette al capoluogo dorico di poter essere considerato una capitale dello sport.
L'ecoturismo incentiva uno spirito di collaborazione con i vari Enti e Istituzioni in linea con la nuova Legge quadro n. 135 sui sistemi turistici locali in una nuova logica di apertura nei diversi settori.
Una cultura del turismo positiva attualmente per pochi, ma che mi auguro diventi in breve tempo una filosofia del viaggiare per molti.

Marco Pecoraro Scanio
Assessore al Turismo e Sport del Comune di Ancona

L'impegno di Marche Turismo

La nostra regione per le caratteristiche peculiari del territorio è in grado di offrire una gamma molto ampia di stimoli e di motivazioni a quanti abbinano la vacanza all'attività escursionistica, alla formazione ambientale, alla ricerca di un contatto con la natura.
La presenza sul territorio di Parchi nazionali, regionali, aree protette e le iniziative dei Comuni, delle Comunità Montane e degli enti gestori dei parchi consentono di soddisfare le più varie esigenze. Tutto ciò ha determinato nel corso degli anni una notevole crescita del turismo naturalistico, anche se occorre registrare che le Marche non vengono ancora percepite in questo segmento tra le regioni più attraenti nonostante le sue straordinarie potenzialità.
I vari programmi annuali di Promozione Turistica della regione hanno ravvisato l'esigenza di potenziare e qualificare le iniziative di promozione delle aree protette, individuando nella natura uno dei riferimenti principali della politica turistica delle Marche e dell'immagine del nostro territorio.
In particolare è emersa la convinzione che la promozione dei parchi e delle aree protette non deve essere indistinta ma particolarmente mirata. L'azione di promozione si è caratterizzata per informare sulle condizioni ambientali e sui servizi che il territorio è in grado di offrire, evitando il rischio di attirare visitatori distratti, poco consapevoli e responsabili.
Una attenzione particolare è stata posta per responsabilizzare i fruitori del parco, facendoli sentire attori della buona gestione del territorio e parte integrante della gestione. I parchi e le aree protette non sono più intense come oasi di salvaguardia passiva della natura, ma come sistema di pianificazione del territorio nel quale differenziati gradi di tutela ambientale e appropriate vocazioni territoriali possono trovare un giusto equilibrio.
Un luogo dove sperimentare nuove e più avanzate forme di rapporto tra difesa e salvaguardia degli equilibri ambientali, la presenza dell'uomo e lo sviluppo economico, ricercando livelli di compatibilità.
In questo contesto l'attività turistica, anche se non prevalente, è necessaria per raggiungere questo equilibrio e per valorizzare adeguatamente la tradizione enogastronomica, i prodotti agroalimentari, l'artigianato locale e le tradizioni folkloristiche di questi territori.
Fermo restando che nei parchi è fondamentale la centralità della risorsa ambientale e della sua tutela. È però necessario organizzare nuovi servizi di supporto all'ecoturismo oltre ai tradizionali percorsi che continueranno comunque a rappresentare la linfa vitale per la fruizione del parco.
In particolare si registra l'esigenza di offrire varie opportunità per vivere quella componente di *avventura* che con maggiore frequenza caratterizza la domanda di turismo ambientale.
Questi servizi (discesa in canoa, gite a cavallo, scuole di arrampicata, etc.), vanno offerti garantendo tutte le condizioni di sicurezza necessarie, con istruttori esperti ed attrezzature a bassissimo impatto ambientale.
In questo modo si favorisce la nascita di nuove professioni e la possibilità di costruire nuove imprese che interessano soprattutto i giovani.

Roberto Piccinini
Presidente Marche Turismo
Azienda Promozione Turistica Regionale

Processo culturale continuo

Il bilancio approvato dal Consiglio Direttivo del Parco del Conero è stato oggetto di vivace dibattito. La mia ottica di esame del provvedimento è quella di un osservatore *asettico* e penso che i rilievi si possano così riassumere: preoccupazione per i tagli regionali. Credo sia illogico ed inimmaginabile che il Legislatore regionale dapprima istituisca il parco (o i parchi) eppoi ne decreti la liquidazione privandoli delle risorse economiche necessarie.
Dimezzare il bilancio del Parco significherebbe questo. Se si riflettesse che un posto letto in ospedale con costo ipotizzato giornaliero è di un milione, vale a dire 365 milioni in un anno; parlare delle risorse del Parco avrebbe la valenza di circa tre posti letto.
Dunque, 3 posti letto per un vasto bacino di utenza destinato alla prevenzione, alla salute dei cittadini che, nel rispettare la natura, sostenendola, ne traggono inequivocabilmente un immenso vantaggio.
L'esempio credo sia pertinente vista la discussione in atto, né mi sembra, sia volta a fare una facile letteratura. Allora, in questo ambito si spende troppi o poco per pubblicizzare il lavoro che si svolge? Ritengo che investire in un continuo processo culturale finalizzato ad una presa di coscienza sia positivo.
Il Presidente Mariano Guzzini fa bene a sostenere l'idea di *uno sviluppo sostenibile* per il bene e la salute futura delle generazioni a venire. In quest'ottica e con questo spirito ho espresso il consenso al bilancio del Parco.

Antonino di Renzo Mannino

COSTE ITALIANE PROTETTE

"Atlante delle coste"

Il Comitato Nazionale del Progetto CIP, nell'ottobre 2000, ha approvato il piano di lavoro per l'avvio operativo del *Progetto CIP*. Nell'ambito di tale progetto è stato approvato il Sottoprogetto *Atlante delle Coste*, con il quale dovrà essere realizzata *una porzione sperimentale di atlante di sintesi, non necessariamente georeferenziato, rappresentante un segmento costiero significativo e rappresentativo di molteplici problematiche* (es. Conero, San Bartolo), *nel quale riunire gli elementi territoriali, strutturali, ambientali, sociali ritenuti essenziali per l'analisi delle tematiche di gestione e tutela.*

Il Sottoprogetto *Atlante* potrebbe essere definito *Analisi e sintesi della situazione ambientale, territoriale, socioeconomica della costa come strumento dinamico per la gestione, la protezione e la valorizzazione dell'ambiente costiero.* Per poter spiegare meglio l'importanza e l'utilità di un programma di questo tipo è bene fare un passo indietro e far prima comprendere la complessità dell'ambiente costiero e, di conseguenza, la difficoltà di una sua corretta gestione.

L'ambiente costiero (terrestre e marino) è costituito da ecosistemi fragili e quindi facilmente alterabili, ma è interessato allo stesso tempo dalla gran parte delle attività economiche, sociali e produttive dell'uomo: ciò ha prodotto e continua a produrre danni all'ambiente naturale ed al paesaggio costiero, anche se fortunatamente la coscienza ecologista degli ultimi decenni ha contribuito a rallentare questo processo.

Nel momento in cui la cultura della corretta gestione ambientale cessa però di essere esclusiva degli ambientalisti, per essere recepita dagli addetti ai lavori e dagli amministratori pubblici, deve essere superata la visione *difensiva* della conservazione, a favore della gestione integrata e razionale dell'ambiente, di cui la protezione dei valori naturali e paesaggistici costituisce uno degli aspetti fondamentali. In pratica quindi è più che mai urgente la necessità di una reale strategia di gestione della fascia costiera, atta a coniugare in modo corretto gli aspetti economici con quelli ambientali, tenendo conto del dualismo *Economia-Ecologia.* Per poter gestire correttamente l'ambiente costiero è indispensabile possedere una serie di informazioni, che devono essere raccolte ed elaborate in maniera integrata, nel corso di indagini interdisciplinari.

In questo contesto si inserisce la proposta di realizzare l'Atlante delle Coste, inizialmente limitato ad una zona pilota antistante i Parchi Regionali del Conero e di San Bartolo, ma il cui metodo può essere esportato ad altre regioni ed a livello nazionale: uno strumento conoscitivo, ma non solo, per fornire il quadro delle conoscenze della costa, tratto per tratto, agli addetti ai lavori, al fine di intraprendere le più appropriate misure di gestione e di tutela del territorio costiero.

Tale strumento deve essere visto non in maniera statica, solamente come un quadro della situazione in un dato momento, ma come una banca dati impostata dinamicamente e continuamente aggiornabile, sulla base dell'evoluzione delle situazioni ambientali e socioeconomiche, utilizzando i più moderni sistemi informatici ed in particolare i Sistemi Informativi Geografici. Il programma prevede l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili sull'ambiente naturale e socioeconomico della zona costiera emersa e sommersa, e di trasferirle opportunamente in una banca dati e su un supporto cartografico.

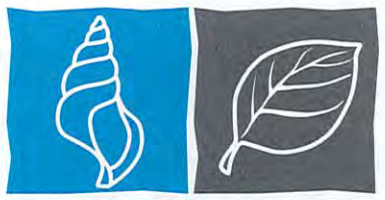
Per avere indicazioni concrete per la pianificazione e la tutela dell'ambiente costiero, si prevede inoltre di applicare in via sperimentale in un tratto di costa un'analisi a criteri multipli (Multiple Criteria Analysis o MCA) accoppiata all'analisi spaziale mediante Sistemi Informativi Geografici. Questa metodologia richiede la disponibilità di informazioni relative a misure quantitative o semi-quantitative di ogni variabile che si ritiene importante prendere in considerazione o che si considera strategica ai fini degli obiettivi dello studio. Tramite opportune elaborazioni dei dati si ottiene una carta della distribuzione dei valori che descrivono ciascuna variabile. Vengono quindi definite quantitativamente delle priorità per ogni *scenario*.

La MCA presenta due peculiarità: •individua e propone una lista di classi tematiche di carattere ambientale e socio-economico per le quali evidenzia la necessità di condurre specifici studi conoscitivi; •costituisce un'importante strumento di supporto a livello decisionale poiché: -fornisce una documentazione chiara ed oggettiva, di supporto alle decisioni gestionali, le mappe finali sono molto più chiare di una relazione scritta, ed hanno un buon impatto visivo; -aiuta a risolvere conflitti di opinione tra decisori, permettendo di porre i conflitti su di un piano neutrale; -favorisce una maggiore capacità di comprendere la situazione ambientale e l'identificazione e la soluzione dei dubbi, le imprecisioni ed i conflitti nei programmi gestionali.

Il sistema informativo, una volta realizzato per l'area campione, potrà essere esportato alle altre Regioni costiere italiane. Le attività saranno articolate in più fasi; raccolta dei dati esistenti; approntamento Sistema Informativo; inserimento dei dati nel Sistema Informativo; elaborazione dei dati; stesura definitiva.

Al sottoprogetto lavorerà un gruppo di esperti in varie discipline, dalla pianificazione territoriale ed ambientale, alla tutela e conservazione dell'ambiente naturale marino e costiero ed alla gestione integrata delle coste, con competenze nelle applicazioni GIS e nelle banche dati ambientali. Il sottoprogetto si avvarrà della collaborazione di varie strutture, come gli Uffici Regionali, i Parchi Regionali e la Federazione Italiana Parchi. Il prodotto finale del Sottoprogetto sarà una Porzione sperimentale dell'Atlante delle Coste, comprendente la cartografia tematica, la banca dati informatizzata della situazione territoriale-ambientale e i risultati e la cartografia dell'analisi a criteri multipli.

Giovanni Diviacco



C.I.P. e ricerca universitaria

Nell'ambito della misura -turismo e tempo libero- vanno segnalati due passaggi importanti per il prosieguo della ricerca: il primo riguarda l'attuazione del primo dei previsti tre tavoli di concertazione tra ricercatori CIP e operatori turistici delle aree costiere marchigiane oggetto di studio (Parco del Conero, Parco del San Bartolo e zona costiera non protetta di Senigallia), il secondo riguarda il coinvolgimento del Dipartimento di Biotecnologie agrarie e ambientali dell'Università di Ancona nel quadro dei lavori.

Il primo tavolo di concertazione si è tenuto il giorno 11 marzo al Conero con gli operatori turistici degli esercizi alberghieri e ristoratori al quale ne seguirà un secondo, sempre al Conero, con operatori balneari e traghettatori.

Nel corso dell'incontro è stato diffuso un questionario di 15 pagine appositamente elaborato, attraverso il quale i ricercatori contano di recepire le principali informazioni direttamente dalla fonte, ovvero dai soggetti che operano in campo turistico nell'ambito delle singole aree protette.

Il confronto è stato estremamente positivo e sono emerse iniziative *in nuce* da parte degli operatori, come ad esempio l'iniziativa *alberghi ecologici* portata avanti in collaborazione con Legambiente e lo stesso Consorzio del Parco del Conero, ed idee di progetto che meritano di essere sviluppate e supportate da parte delle istituzioni.

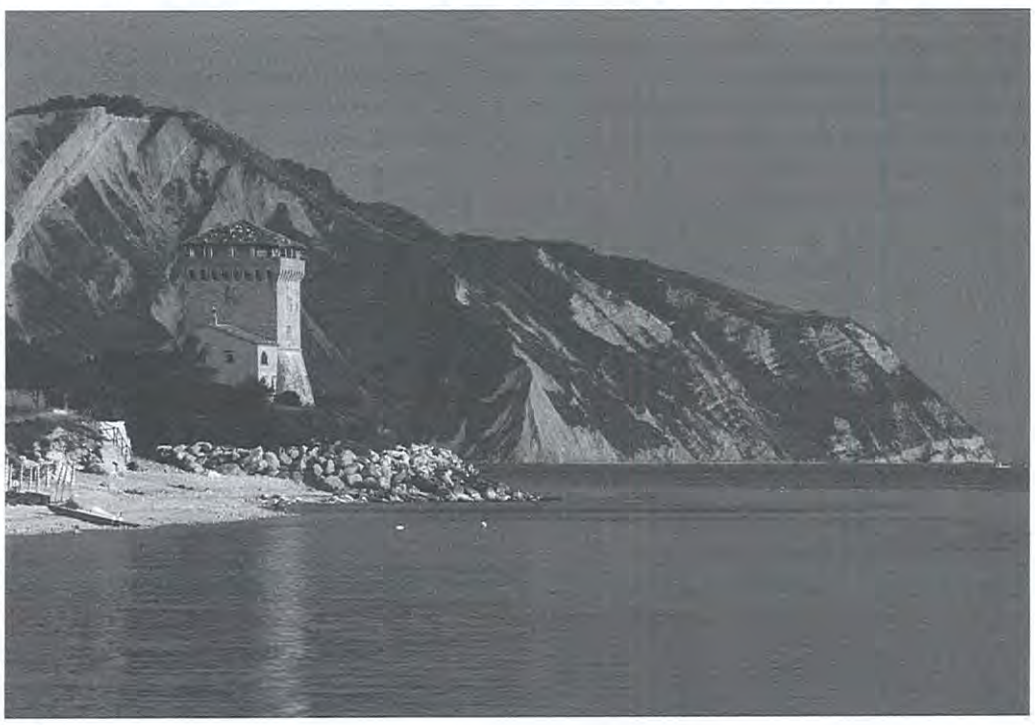
Anche per il Parco del San Bartolo e per la zona turistica di Senigallia è prevista a breve una analoga fase di lavoro.

Per meglio supportare il progetto nella sua fase più ambientale, in particolare per ciò che concerne la valutazione di impatto ambientale che il turismo può determinare in ambienti vulnerabili come quelli costieri, si è concluso l'accordo con il Dipartimento di Biotecnologie dell'Università il quale svilupperà, in collaborazione con i ricercatori del progetto CIP, una breve ma intensa campagna di studi secondo il seguente programma:

- identificazione delle zone di interesse turistico e delle modalità di attuazione
- analisi delle tipologie di impatto ambientale esistenti nelle singole aree indagate
- analisi della qualità ambientale delle aree interessate dal fenomeno turistico mediante bioindicatori e analisi integrata del paesaggio
- analisi dei danni ambientali e loro individuazione nelle aree protette indagate.

La saldatura operata tra programma CIP e ricerca universitaria in campo ambientale biologico integra il *pacchetto* di ricercatori e consente di traguardare con maggiore completezza di competenze gli obiettivi fissati dalla linea di ricerca sul turismo in aree protette.

Stefano Cavalli

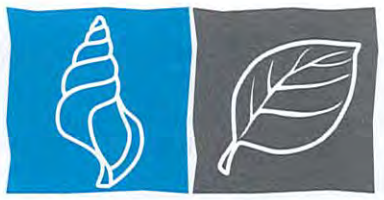


A COLLOQUIO CON IL PROFESSOR SARTI*

Presto i risultati sulla costa del Conero

Sono tre i gruppi di ricerca orientati allo studio dell'ambiente marino nell'ambito del progetto Coste Italiane Protette, presso l'Istituto di Scienze del Mare dell'Università degli Studi di Ancona. Il primo, coordinato dal sottoscritto, si occupa della parte geologico-sedimentologica; il secondo, sotto la guida del prof. Balestrello, segue il settore biologico-ecologico; il terzo, infine, prende in esame gli aspetti chimico-marini. Responsabile di questo gruppo è il prof. Scarponi. Il rapporto della nostra Facoltà risale al 1999, anno in cui venne istituito l'Istituto e, pochi mesi dopo, organizzato a Portonovo con la Regione Marche, il CNR ed il parco del Conero un convegno su *Vulnerabilità e tutela delle Coste Protette*. L'obiettivo della giornata di studio era quello di instaurare un dialogo tra scienza - interprete della natura -e politica- intesa come opera di pianificazione, intervento e gestione dell'ambiente costiero di elevato pregio.
Il sottoprogetto di C.I.P., *Ambiente costiero*, di cui ci occupiamo direi che è in fase avanzata, è stato finanziato.
Sotto il profilo della ricerca dobbiamo raggiungere ancora dei dati definitivi ma stiamo lavorando a buon ritmo anche grazie all'integrazione tra le varie discipline. Per arrivare ad uno studio compiuto dell'ambiente costiero-marino il metodo è, naturalmente, rigorosamente scientifico: vi interagiscono aspetti biologici, abiologici, sedimentologici, geomorfologici, ecologici, le caratteristiche del substrato del fondo marino ed altro ancora.
Per l'investigazione il soggetto scelto è il Conero in virtù della sua unicità sul versante Adriatico, dal punto di vista ambientale. Questo tratto di costa presenta problematiche specifiche, che interessano molte parti del litorale italiano, come, ad esempio, l'erosione. L'idea alla base di questo studio integrato nell'ambito del progetto C.I.P. è arrivare a capire quali sono i limiti oltre i quali non si può andare: mi riferisco all'impatto del turismo, delle attività antropiche. Quanto, in sostanza, questo ecosistema con le sue fragilità può sopportare. Per giungere a questo obiettivo va capito il funzionamento del sistema deposizionale costiero, che è un organismo vivo. Parliamo di un sistema che cambia quotidianamente, dato che è un sedimento mobile. E fondamentale è anche prendere in esame le condizioni dell'immediato entroterra, non solo le spiagge ed il mare. A questo proposito, molte sono le componenti da analizzare: l'effetto prodotto dalle onde, dalle correnti, dall'ambiente naturale, dalla vegetazione, ma anche dalla deforestazione, dall'inquinamento delle foci dei fiumi e dal prelievo di sabbia dai corsi d'acqua e via di seguito.
In sostanza, per pianificare interventi durevoli o fare previsioni è vitale conoscere nei particolari il funzionamento di questo sistema. Il nostro compito è studiare i parametri che servano a compiere gli interventi giusti. Dei gruppi di lavoro menzionati fanno parte una decina di ricercatori, giovani laureati formati presso la nostra Facoltà e tutti molto capaci. Contiamo di fornire i risultati della ricerca integrata nel secondo semestre, al termine della stagione estiva.

** Direttore Istituto Scienza del Mare*
Facoltà di Scienze Università degli Studi di Ancona



COMUNE DI ANCONA

Parco: bene unico ed essenziale

La VII Commissione consiliare (Att. portuale, Ambiente, Viabilità e Traffico) del Comune di Ancona incontra il Consorzio del Parco del Conero e assume l'impegno di portare all'attenzione dei capigruppo in consiglio -per discuterla al più presto- una *mozione* a sostegno dell'area protetta, intesa come *bene pubblico, unico ed essenziale*.
Al presidente della commissione, Nicola Sciulli ed ai consiglieri Berardinelli, Binci, Francella, Silvetti e Vecchietti, che hanno partecipato alla riunione presso la sede dell'area protetta, a Sirolo, il presidente del parco Mariano Guzzini e altri componenti della giunta hanno illustrato le difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'ente, privo di finanziamenti certi e costanti (eccezion fatta per il contributo del Comune di Ancona).
Il finanziamento principale, quello regionale, è stato, infatti, drasticamente ridotto e questo comporta la rinuncia a molti investimenti già programmati. Ma con i consiglieri -interessati a conoscere a fondo le attività e le prospettive dell'area protetta i cui confini a nord includono il Passetto, oltre che Trave, Mezzavalle e Portonovo- non si è parlato solo di questioni finanziarie, ma anche di pianificazione, agricoltura, turismo, rapporti con l'Università di Ancona e con il mondo della cultura. Guzzini, in particolare, ha illustrato i piani forestale, agricolo, naturalistico e di sviluppo socio-economico, oltre al piano del parco. *Tutti piani* -ha detto- *per i quali andiamo orgogliosi, dato che ancora molte aree protette di più antica data non ne hanno ancora neanche uno*. Si è parlato anche del convegno nazionale sul turismo sostenibile (12-13 aprile) organizzato congiuntamente, cui è stato invitato il Ministro dell'Ambiente, Matteoli e del progetto C.I.P. (Coste Italiane Protette) del quale il parco del Conero è stato promotore sul piano nazionale. Da parte dei componenti della commissione è stata manifestata la volontà di sostenere il parco a tutti i livelli, di promuoverne la conoscenza attraverso iniziative con le circoscrizioni e di valorizzarne, insieme alla Regione Marche, la straordinaria valenza turistica, naturalmente nel pieno rispetto dell'ambiente come risorsa fondamentale.
Ai presenti, il Direttore del parco, *Stefano Cavalli ha infine comunicato una novità interessante, costituita dal recupero di un'area molto cara agli anconetani e da anni abbandonata, quella della* ***Capannaccia:*** *un privato ha acquistato dal demanio la struttura e l'area ex-agricola circostante, con l'intento di crearvi un locale idoneo al contesto dell'area protetta in cui si trova.*
Il progetto prevede una partnership con l'ente parco, vale a dire non solo un semplice punto informativo ma una serie di iniziative ed attività congiunte, ancora da definire, che ne faranno una sorta di porta del parco *per chi arriva da nord.*

PARCO MONTE SAN BARTOLO

Migrazione dei rapaci

L'Ente Parco Naturale del Monte San Bartolo congiuntamente con l'Università degli Studi di Urbino - Laboratorio di Zoologia - prosegue l'attività di studio iniziata nel 1998 mirata ad ottenere i primi dati sistematici sulla migrazione dei rapaci. Dall'inizio della ricerca sulla migrazione, il Parco offre la possibilità a volontari di partecipare alla campagna di osservazione.
Sotto la supervisione di un ricercatore incaricato dall'Ente Parco, i volontari possono avere l'opportunità di seguire centinaia di rapaci e conoscere meglio questi splendidi uccelli predatori. Lo studio sarà effettuato attraverso osservazioni dirette della migrazione nel periodo **1 aprile - 31 maggio.** Saranno forniti, oltre l'alloggio in roulotte e/o bungalow nell'area del parco, anche il rimborso forfettario per il vitto (€ 10/giorno/testa). I volontari dovranno presentarsi forniti di sacco a pelo e binocolo. È necessaria la prenotazione.

Coloro che vorranno partecipare al campo di studio potranno rivolgersi:
Ente Parco Naturale Monte San Bartolo
Via Dante, 40 - 61100 Pesaro
Tel.: 0721-371075 - fax: 0721-371154
Email: migrazionesanbartolo@provincia.ps.it
Università degli Studi di Urbino, Laboratorio di Zoologia
Via M. Oddi, 23 - 61029 Urbino
fax: 0722-329655

ARPAM

Perchè certificare un parco?

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche insieme a Legambiente Marche in occasione della manifestazione fieristica: Parco Produce, 6° edizione, ha promosso un convegno dal titolo *La Certificazione dei Parchi e delle aree protette*. Durante tale giornata si è affrontato l'argomento della certificazione applicata ad una realtà territoriale peculiare come un'area Parco già gestita e governata da leggi di settore.
L'idea di poter certificare un Parco o una area protetta nasce soprattutto per dare risalto all'esterno dell'impegno e dalla cura che vengono posti nei confronti del territorio e del suo ambiente. Il modello di certificazione volontaria, il Regolamento EMAS n° 761/'01 offre spunti importanti e modalità operative che si possono integrare perfettamente alla attività di pianificazione economica e sociale prevista già nella normativa dei parchi.
Nella nostra realtà marchigiana abbiamo situazioni complesse, infatti nelle aree parco insistono realtà differenti: il turismo, attività produttive, attività agricole e una accentuata antropizzazione con evidenti molteplicità di interessi che non sempre collimano con l'obiettivo di tutela e preservazione ambientale del parco.
Il percorso di registrazione EMAS, insieme agli strumenti di pianificazione già previsti dalla legge quadro sui parchi, permette di individuare tramite una analisi ambientale i differenti aspetti significativi che consente di gestire e definire una politica ambientale e dei programmi di miglioramento continuo.
La Politica Ambientale e i programmi di miglioramento vengono comunicati alla popolazione del territorio del Parco con il tramite la Dichiarazione Ambientale previsto dal regolamento EMAS.
Ottenere la registrazione EMAS e mantenerla nel tempo è un obiettivo ambizioso ma che premia notevolmente gli sforzi di un ente parco.
La condivisione delle responsabilità nella prevenzione ambientale, suggerita dai sistemi volontari come il Regolamento EMAS, presuppone la necessità di cooperazione tra le parti: l'ente Parco, l'impresa, l'agricoltura, i servizi che devono controllare le proprie interazioni. Il problema è complesso in quanto si vuole prendere in considerazione un ambito vasto in cui, come nelle aree naturali protette, il territorio di cui si vuole ottenere il miglioramento continuo delle performance ambientali, è sotto la responsabilità gestionale di soggetti diversi. In un'area protetta, la gestione del territorio dipende dai Comuni, dalla Provincia, dalla Regione, dell'Ente Parco, ognuno con delle proprie autonomie e responsabilità. Le attività produttive o di servizio, sono condotte da privati secondo criteri e metodi che non sono sempre oggetto di regolamentazione da parte degli enti pubblici citati.
Tutti coloro che operano nel territorio, o parti interessate, svolgono un ruolo fondamentale nel miglioramento della qualità dell'ambiente protetto. Essi interferiscono in vario modo (positivamente o negativamente) con la qualità dell'ambiente naturale.
La politica ambientale di un ente parco deve essere finalizzata al miglioramento della tutela ambientale e della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.
L'Ente Parco deve sensibilizzare i turisti e i fruitori del parco ad una attenzione consapevole verso le aree con problematiche ambientali; la certificazione volontaria è un ottimo strumento per ottenere risultati, migliorare ed essere trasparenti tramite la Dichiarazione Ambientale. Tra le prime organizzazioni non produttive che hanno intrapreso il cammino per dotarsi di sistemi di gestione ambientale vi sono le amministrazioni comunali. I Comuni hanno il vantaggio di avere una sola autorità responsabile della gestione del territorio, ma i servizi erogati sono complessi e la realtà da amministrare è variegata.
Nella nostra Regione il comune di Camerino sta terminando questo percorso. In Italia il primo Comune è stato Varese Ligure. Anche i comuni di Jesolo, Celle Ligure, Cesana Torinese e Capri hanno sistemi di gestione certificati ed altri stanno lavorando in questo senso. Attualmente il parco dell'Adamello Brenta ha ottenuto la certificazione ISO 14001 e si sta adoperando per raggiungere la registrazione secondo il regolamento EMAS n° 761'01.
L'ARPAM è coinvolta direttamente nel diffondere e garantire la cedibilità del regolamento EMAS, in quanto parte del sistema delle Agenzie ambientali che fornisce il supporto tecnico al Comitato EMAS. Sebbene nelle marche vi siano aziende e amministrazioni che si stanno preparando per ottenere la Registrazione EMAS, a tutt'oggi nel nostro territorio non risulta ancora nessuna organizzazione registrata. Altro ruolo non meno importante è quello della diffusione di EMAS, e dei Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) in generale, attraverso la partecipazione alla rete nazionale per EMAS/SGA, cui l'ARPAM prende parte come nodo regionale.

Gisberto Paoloni
Direttore Generale ARPAM
Federica Allegrezza
Consulente EMAS dell'ARPAM

CALENDARIO VISITE GUIDATE

LE ROCCE DEL CONERO RACCONTANO
Itinerario geologico/naturalistico finalizzato alla lettura delle *pagine di pietra* del Monte Conero
Percorso: facile - Durata: 3 ore
2 Giugno

ALI IN UN PARCO
Una mattina a testa in su per scoprire e riconoscere le centinaia di uccelli migratori che sorvolano il Monte Conero ogni primavera
Percorso: facile - Durata 4 ore
5 Maggio

PIANTE E MITOLOGIA
Itinerario naturalistico per scoprire il significato *mitologico* delle piante e il loro antico utilizzo in erboristeria
Percorso: facile - Durata: 3 ore
21 Aprile

I BOSCHI, LA STORIA E I SEGRETI DEL CONERO
Alla scoperta del Parco Naturale del Monte Conero percorrendo un affascinante itinerario in vetta: piazzale sommitale, belvedere nord, pian grande, ingresso Grotte Romane, Piani di Raggetti, Piazzale sommitale, Badia di San Pietro.
Percorso: facile - Durata: 4 ore
7 Aprile - 26 Aprile - 26 Maggio

GRANDE ANELLO DEL PARCO
I boschi, la storia e i panorami più suggestivi in una unica grande escursione all'interno del territorio del Parco del Conero: Fonte d'Olio, Passo del Lupo, Belvedere sud. Badia di San Pietro, Belvedere Nord, Pian Grande, Piani di Raggetti, Fonte d'Olio.
Percorso: medio/impegnativo
Durata: 6/7 ore
25 Aprile - 19 Maggio

IL PASSO DEL LUPO E LA BAIA DELLE DUE SORELLE
Sicuramente l'itinerario più suggestivo, ma anche il più impegnativo, del Parco del Conero. Interessantissima e panoramicissima escursione da Sirolo alla Baia delle Due Sorelle e ritorno
Percorso: impegnativo/tecnico
Durata: 4 ore
12 Maggio

NOTTI DI LUNA PIENA
Passeggiata notturna alla scoperta del Parco e dei suoi panorami notturni.
Percorso: facile - Durata 3 ore
Notti del 27 Aprile e 25 Maggio

LA BAIA DI PORTONOVO
Semplice anello tra la falesia e il mare alla scoperta della macchia mediterranea e del gioiello architettonico della Chiesa di Santa Maria di Portonovo.
Percorso: facile - Durata 2, 5 ore
14 Aprile

Come partecipare - Prenotazione
Per poter partecipare alle escursioni in programma è necessario prenotare, anche telefonicamente, entro le ore 13.00 del giorno precedente l'attività richiesta presso il Centro Visite del Parco in Via Pescheria 30/A - Sirolo. Telefono 0719331879 (lunedì/sabato dalle 9.00 alle 13.00).

Quota di partecipazione
La quota individuale di partecipazione alle escursioni in programma è di euro 6.00.

Luogo d'incontro & orari
Tutte le escursioni hanno come luogo d'incontro, salvo indicazioni diverse, il Centro Visite del Parco in Via Pescheria 30/A - Sirolo (AN), almeno 15 minuti prima della partenza. Le escursioni diurne hanno inizio alle ore 9.00 Le escursioni notturne hanno inizio alle ore 21.00

Gruppo minimo
Per l'attivazione delle escursioni in programma si richiede l'adesione di un gruppo minimo di 8 partecipanti adulti.

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Peschiera 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719331161

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli,
Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 03/04/2002

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale
LE VOCI DELL'ITALIETTA